

Lettere al Direttore

REFERENDUM

Così si scherza con il fuoco

Egregio direttore, in una sua lettera l'amico Ciro Ramaschiello, coordinatore del Comitato sulla legge elettorale, polemizza con la mia decisione per il non-voto al Referendum. Lo fa con valutazioni serie, che meritano una risposta.

La modifica della legge elettorale ha sempre dirette implicazioni sul sistema politico, e quella proposta con il Referendum è rigidamente bipartitica, ipermaggioritaria e presidenzialista. Tre motivi sufficienti per la mia netta contrarietà ad un sistema che consentirebbe ad una forza, anche solo del 30%, di avere il 55% dei seggi.

Per le posizioni già annunciate, se vincessimo questo Referendum ci troveremmo di fronte al rischio di nuove elezioni, con un Centro Destra che avrebbe con i voti di oggi, cui si aggiungerebbe il premio di maggioranza per il PDL, più di due terzi dei seggi delle Camere. E quindi anche la possibilità di cambiare da solo la Costituzione e di rendere impraticabile persino il Referendum confermativo, superando i due terzi dei seggi in Parlamento.

Inoltre va ricordato che un sistema ipermaggioritario scardina anche l'equilibrio che il Costituente ha previsto per l'elezione di tutti gli Organi di garanzia (dal Presidente della Repubblica alla Corte Costituzionale), basato su un principio proporzionalistico.

Per quanto riguarda il non-voto, ricordo a Ramaschiello che esso è legittimo in quanto il Referendum è uno degli strumenti di democrazia, promosso da una parte di cittadini, e non va confuso con l'espressione della sovranità

popolare (elezioni generali) il cui voto è fondativo dell'assetto costituzionale. Il non-voto è peraltro anche una tecnica praticata nelle aule parlamentari e consiliari, si pensi alla verifica del numero legale dove si registra il non-voto da parte delle minoranze che richiedono la verifica stessa.

Si evoca Craxi con il suo invito "ad andare al mare" del '91. E perché non la Margherita e i DS che contro il Referendum per l'estensione dell'art. 18 anche alle piccole imprese, promosso da Bertinotti nel 2003, lo boicottarono con il non-voto? E se per i vari Referendum 35 quesiti hanno raggiunto il quorum, va pur detto che ben 22 lo hanno mancato.

E' diritto dei proponenti promuovere un Referendum, ma anche un diritto di chi ritiene sbagliata l'iniziativa in se stessa - al di là del sì o del no - farla fallire. Anche sul piano amministrativo ciò è avvenuto a Brescia. Va infatti ricordato che l'operazione, tutta e solo politica, che vide attivo il Centro Destra e Lega contro il Metrò (gli stessi che oggi con l'elmetto in testa presiedono alle inaugurazioni) ebbe una risposta, anch'essa tutta politica. Infatti fu vincente proprio per il non-voto. E fu quella una scelta - nel merito - saggia e giusta.

Penso abbiano ragione Chiti e Violante, nell'opporsi a questo Referendum. Penso abbia ragione Giovanni Sartori a giudicare negativamente sia il Porcellum che la legge ipotizzata dai referendari, ritenendo il referendum una "manipolazione truffaldina". Per questo ha dichiarato di non votare, in quanto "rifiuta di conferire legittimità a due soluzioni che sono entrambe no-

cive".

Ramaschiello parla del non-voto come di una "violazione dello spirito della Carta Costituzionale". Parole eccessive, mi pare.

Se per il Referendum è previsto il quorum, una consapevole decisione per il non-voto ha piena legittimità.

Me ne guardo bene dal fare l'elogio del non-voto. Dico solo che vale il merito. E il merito non vale se penso che questo referendum non tocchi la parte del "Porcellum" che riguarda la centralizzazione delle liste, che sottrae al cittadino il potere decisionale. Non tocca una cosa che fa nominare i parlamentari dalle segreterie nazionali. Cosa comoda non solo nel Centro Destra. Anche per questo merita di fallire, perché restituisce un bel nulla al potere decisionale dei cittadini.

Per quale ragione il PD abbia imboccato questa strada è per me incomprensibile. Ma questo è parte dei "misteri dolorosi" che hanno visto il Centro Sinistra sposare sulle leggi elettorali tutte le posizioni. Compresa quella che Franceschini, con alle spalle il Referendum costituzionale vinto contro lo strapotere "presidenziale", con disinvoltura, nell'intervista a "la Repubblica" del 2 gennaio 2009, ha proposto l'elezione diretta del Presidente sul modello francese. E a detta di molti e di Prodi stesso, portò il suo bel contributo alla fine del Governo di Centro Sinistra.

Ritengo siano queste le cose che danneggiano il PD, non certo le voci libere di coloro che nel PD evidenziano limiti ed errori e sono impegnati a correggerli.

Si sta scherzando con il fuo-

co. E non è fantapolitica immaginare un Cavaliere che, stretto tra le sue note vicende personali e il caso Mills, se confortato da un voto e da un sondaggio, decide di spingere all'improvviso al voto referendario, con successivo scioglimento delle Camere ed un nuovo Presidente della Repubblica.

E a quel punto, caro Ciro, che fai? Ci mandi una lettera per un "contrordine"? Per questo ritengo sia giusto buttare una bella secchiata d'acqua fredda sul fuoco, piuttosto che scegliere se stare nella padella o cadere nella brace.

Claudio Bragaglio
CONSIGLIERE COMUNALE PD